

Dario Chiriaco

24 settembre 1947 – 12 Marzo 2022

Dario era un uomo di cuore, generoso e fortemente appassionato nella sua scelta di vita dedicata all'omeopatia. Nella forza della sua passione, tuttavia, non erano previsti atti aggressivi o conflitti e prevaleva sempre la tolleranza e la capacità di ragionare e costruire.

In qualche modo Dario impersonava quell'ideale di "uomo di buona volontà" che è auspicato in molte filosofie positive dell'oriente e dell'occidente. Non l'ho mai visto maltrattare qualcuno pur in situazioni che, oggettivamente, lo avrebbero ampiamente giustificato. Nemmeno quando, grazie ai suoi numerosi e riconosciuti incarichi istituzionali, avrebbe potuto giovarsi di posizioni di forza. Purtroppo, invece, il contrario è avvenuto piuttosto spesso.

Conobbi Dario nel 1993, negli anni in cui insegnava alla scuola SMB.

Mi colpì, sin da subito, il suo intuito clinico, le sue capacità razionali, la sua cultura, la sua dialettica, mai pesante o retorica. Da allora cominciò un rapporto di stima e collaborazione profondi che ci avrebbe portato, insieme, ad iniziare il progetto che mi aveva



Con Dario Chiriaco se ne va un Collega, un Maestro e un Amico fraterno. Vorrei dire tante cose ma mi rendo conto di quanto il dolore renda difficile scrivere anche solo pochi pensieri.

illustrato e che desiderava da tempo costruire: quello di fondare una nuova scuola di medicina omeopatica costruita su basi moderne, razionali, plausibili, cliniche. I primi abbozzi di quel progetto furono buttati giù proprio ad Orvieto, nella mia città, dove mi era venuto a trovare.

Nell'arco di un anno nacque il Centro Omeopatico Italiano Ippocrate e, con esso, la scuola di Roma che raccolse, in breve tempo, altri docenti (molti stimati colleghi, tra cui la stessa moglie di Dario, dott.ssa Valeria Manzoni) e soprattutto tantissimi allievi provenienti da tutta la penisola. Ricordo con particolare ammirazione, senza voler mancare di rispetto agli altri, i numerosissimi "allievi" siciliani che si sottoponevano ad un sacrificio non indifferente per essere con noi nei giorni di lezione.

L'esperienza della scuola si articolò nell'arco di 20 anni in cui ci alternammo alla direzione didattica, costruendo un nuovo modo di formare all'omeopatia ma, soprattutto, un modo diverso di stare insieme condividendo con gli allievi ogni momento della giornata. Gli spazi

formativi, quelli dedicati ai ristori, la mensa comune, il caffè di mezza mattina, i dialoghi tra una lezione e l'altra. Una sorta di Agorà continua in cui entravi la mattina e che avevi quasi dispiacere a lasciare la sera, aspettando con ansia le date dei nuovi incontri. Ricordo Dario proprio nei momenti del pranzo collettivo in cui, mostrando un'energia inesauribile, continuava di fatto a fare lezione, alternando informazioni cliniche ad aneddoti, storie di vita, commenti sul piatto del giorno, battute sagaci. Col senno del poi mi viene da pensare che non fossimo così lontani da quel ben noto modello filosofico della scuola di Atene in cui si apprendeva senza fatica. In questo spazio allargato formammo all'omeopatia, ma anche e forse ad un modo diverso di intendere la vita, moltissimi medici, odontoiatri, farmacisti, veterinari con cui ancora oggi vigono rapporti di affetto e gratitudine reciproci.

Con la scomparsa di Dario, uno degli eredi più importanti della scuola omeopatica costituzionalista italiana di Antonio Santini (di cui Chiriaco era un privilegiato allievo), si chiude un'epoca, ma soprattutto un'esperienza luminosa che rimarrà profondamente impressa nelle menti e nei cuori di chi ha avuto il privilegio di viverla.

